

IL MONITORE FIORENTINO

II MESSIFERO ANNO VII. DELLA REPUBBLICA FRANCESE

29 Giugno 1799 v. st.

T O S C A N A

Firenze.

GL'inquieti sussurratori prendon motivo, da tutto per ispargere il mal umore. Le loro moltiformi inezie si radicano, e ripullulano nell'istante. E' stato necessario comprimere la voce, che avvelenava le beneficenze del Gen. Gaultier, colla stampa del seguente AVVISO: „ Il Provveditore del Monte di Firenze d'ordine del Generale Comandante in Toscana fa pubblicamente notificare l'appresso lettera = *Dal Quartier Generale di Firenze 7 Messifero an. VII. Rep. Il Gen. di Divisione Comandante in Toscana al Provveditore del Monte di Pietà della Città di Firenze.* Nel tempo, che si eseguisce, Cittadino, il mio Decreto de' 5 Messifero, facendo rendere gratuitamente al Popolo Toscano le loro robe, che aveva nei Monti in pegno, per lire dieci, o al disotto, sento con dispiacere, che si sieno sparsi dei timori, e delle voci maliziose, che dopo questa restituzione gratuita, i proprietari delle ipoteche di maggior valore esistenti nei detti Monti saranno forzati a redimerle, o saranno poste in vendita, per rimborsare il Monte del denaro prestato sopra le medesime. Resto sorpreso, che un atto di beneficenza usata verso il popolo abbia prodotto un timore così opposto alle mie intenzioni, che sono state di mantenere tutti gli stabilimenti utili, per il sollievo del popolo il più indigente. V'invito a render pubblici questi miei sentimenti, per tranquillizzare i Cittadini, e per far cessare simili timori, lontani dalla verità. *Firm. G. Gaultier =.* Queste assicurazioni del General Comandante son più che bastanti per calmare quelle persone, che troppo inconsideratamente hanno prestato credenza a simili false voci e tanto sono false, che il Monte di Pietà seguita a servire ugualmente il Pubblico nell'impegnatura, e fino dal dì 24 del corrente fu ordinato ai due Arruotì di Firenze di ricevere tutte le ipoteche degli impegnanti, che solevano portarsi ai Presti, fintanto, che detti Presti non abbiano terminata la restituzione gratuita, nella quale sono attualmente occupati. Devo inoltre rendere avvisati gli impegnanti di detta restituzione gratuita, che se per il loro

Secondo Trimestre

numero non potranno essere ammessi nel giorno assegnato alla loro Parrocchia, sarà in seguito destinato altro giorno, o più quanto farà bisogno, perchè risquotino la loro roba, talmentechè l'effetto sarà, che tutti quelli contemplati nel benigno Decreto del General Comandante sieno in un giorno, o in un'altro tutti soddisfatti, e tutti godino di un tale beneficio. Assicurati di ciò, e persuasi, che i ministri dei Presti non possono soddisfare tutto il popolo a un tempo, e che la folla, la confusione, e i clamori, non fanno, che ritardare il servizio dei detti ministri, giova sperare, che i suddetti impegnanti si conteranno con più moderazione, e attenderanno con più quiete la loro restituzione. In ciaschedun Presto vi è un rappresentante della Comunità Civica di Firenze, che presiede al buon'ordine di questa restituzione, e al buon servizio del Pubblico. *9 Messifero an. VII. Rep. Firm. Seratti =.*

Siena 24 Giugno. Il peggior dei mali è il timore. I nemici della Repubblica impugnano anche quest'arme. Se s'alza sull'orizzonte una sfumatura nebbiosa ispiran tosto il pericolo d'una devastatrice tempesta. A quest'arme sempre in azione si può opporre l'appresso Proclama: „ *G. Ballet Capo di Squadrone, Com. la Piazza, e le Provincie di Siena.* La vittoria, che aveva abbandonato le bandiere della Libertà, soltanto perchè il primo Capo dei suoi difensori non aveva la loro confidenza, vien di nuovo in mezzo a loro, vi ha ripresa la sua permanenza, e sotto la direzione dei due Generali in Capite Moreau, e Magdonald i nostri guerrieri saranno invincibili. Sono noti a tutti i nostri ultimi successi sopra le armate Russe, ed Austriache, che fuggono precipitosamente davanti al Gen. Moreau, che è entrato in Tortona il dì 20 *Bratile* caduto. D'altronde se gl'Insurgenti d'Arezzo, la di cui audacia si è ogni giorno accresciuta per la facilità, che essi hanno avuto di condurre nell'errore i pacifici abitanti delle campagne; ed ai quali il fanatismo solo, e l'amore della rapina hanno procurati fin' ora dei partigiani, ebbero l'ardire di marciare avanti in corpo d'Armata, hanno avuto ancora, (mercè le sagge disposizioni del General di Divisione Gaultier

tier, il rossore di esser completamente battuti da dei piccoli corpi di Repubblicani. Il detto Generale mi manda la notizia ufficiale, che i ribelli si erano portati a *Dicomano, Vicchio, Borgo S. Lorenzo, Ponte a Sieve, e Rocca a Cana*; che sono stati battuti dappertutto; che gli è stato preso un pezzo di cannone; e che dà le sue disposizioni, perchè ben tosto non esistano più. A *Bartignano* parimente, ove essi si erano portati per impedire la comunicazione di *Siena* con *Grosseto*, il Citt. *Combe* Comandante di quella Piazza vi ha fatto marciar delle Truppe, ed i ribelli sono stati disfatti, e messi in pezzi. Si tranquillizzino dunque quelli, che temono degli Aretini! Il Regno della rapina è breve, quello della Legge e della giustizia è eterno. Che i partigiani, i complici, e gli amici degli Insurgenti tremino. Fra poco riceveranno il castigo che gli aspetta! Che gli amici del buon ordine si uniscano strettamente al Governo! Sotto il suo scudo essi otterranno la protezione, che meritano, e non avranno il dolore di rimproverarsi di essere gli Autori dei mali, che questi brigandi tirano su la loro Patria. *Firm. Ballet*
Massa-Marittima 28 Giugno. Fino dal 23 *Pratile* il Citt. *Gio. Narducci* ha pubblicato per torchi di *Siena* una *Relazione* della gita del Citt. *Abram* in questo Comune per installarvi la municipalità. Questo illustre Delegato della Commissione Francese nelle Province Senesi meritava di avere uno Storico. I suoi talenti, le cognizioni, il patriottismo, l'attività, i cortesi modi vi si rilevano decorosamente, ne possono esser lusingati meglio dalla verità, dalla giustizia, e dal merito. Dal *Proclama* del Citt. *Abram* del 29 *Fiorile* si segna una serie di fatti, che additano non meno le sue virtù, che la riconoscenza del Popolo Massetano, e il suo attaccamento alla Repubblica Francese. Esso per un momento era stato sedotto dagli scellerati al soldo dell' *Austria*, e dell' *Inghilterra*, ma avea avuto la sorte di avere un Vescovo rispettabile, che in mezzo ai pericoli, e al fanatismo disse parole di vita, e calmò la procella. Il perdono accordato ai traviati produsse una gioja inesprimibile; la condotta ferma, prudente, disinteressata, e benefica del Citt. *Abram* la consolidò. Egli non curava i vantaggi effimeri del Popolo. Ciochè potea accrescere ed incoraggiare le arti, e il commercio, ciòchè dovea sollevare per sempre la umanità sofferente era l'oggetto delle sue cure. Le pubbliche strade, le ferriere disastrose, le miniere di piombo neglette, i ristagni d'acque insalubri, gli spedali, le carceri, non sfuggirono alla sua vigilanza. Il Citt. *Narducci*, vivo nelle sue immagini, e penetrato dai tratti i più marcati delle qualità virtuose di detto Commissario, promette a *Massa* i più prosperi destini. Egli l'apostrofa in questa guisa: „ *Massa dei Veternensi!* Il vasto circuito delle non ancor dirute tue mura, attestano la passata tua gloria, emulatrice delle altre non men gloriose città etru-

sche. Nel medio evo seppero i figli tuoi acquistarsi la libertà; di poi una spuria sorella, sì, l'allora aristocratica *Siena* te la rapì. Ma che però, se non seppe conservar la sua? L'astuta politica Medicea, spalleggiata dai raffinati inganni del furbo Vaticano, alza la mano liberticida, e le dure ritorsioni pesano su i figli di tutta l'Etruria. L'avvilimento dei popoli con tanto studio incoraggiato dai tiranni, oppresse te anche più d'ogn'altra città, ma alla fine Libertà ti sorride insieme alla Toscana tutta. Deponi dunque lo squallor, che t'opprime, sorgi ti dice la Gran-Nazione, che mai fallì nelle promesse... Si un felice avvenire t'aspetta „. Si chiude l'opuscolo col mostrar la necessità di restituire al buon Popolo di *Massa* l'uso delle armi. Con queste nei vasti tratti di boschie, e pianure disabitate si procaccia il vitto, e mette in sicuro dalle belve il frutto della propria industria; con queste si potrà difendere dai ladroni, che manda il nuovo *Dionigi* della *Sicilia* per derubarlo. Con queste risulterà luntinosamente contro ogni nemico della Repubblica il coraggioso civismo dei *Maremmani*. Il quadro, che ci presenta il Citt. *Narducci* ci fa vedere quanto era giusto e sincero l'universal dispiacere delle Province Senesi alla partenza del Citt. *Abram*, e quantosia desiderabile, che sia ridonato al nostro affetto, e riconoscenza.

Riflessioni sugli Ebrei.

Non sì tosto il Gen. *Bonaparte* penetrò nella *Siria*, che invitò gli Ebrei a recarsi nell'antica loro Patria, per ivi godere della libertà, e della indipendenza. Un tale invito non ebbe soltanto l'oggetto di riunire sotto i suoi vessilli molti Popoli, che sono dal proprio interesse spinti a facilitare le di lui conquiste; ma eziandio quello molto più importante d'attirare nella *Siria*, e nell'*Egitto* una Popolazione numerosa, attiva, e ricca, senza della quale sarebbero per lungo tempo inutili queste conquiste. Alcuni affascinati dai pregiudizj del fanatismo e dell'ignoranza disapprovano altamente questa fina politica di *Bonaparte*, e presagiscono ancora un esito poco felice. Ma chiunque conosce gli Ebrei, non può dubitare del loro attaccamento all'antica loro Patria, ed alla Santa Città. Dispersi sopra tutta la superficie della terra in conseguenza dell'orribile persecuzione, onde sono bersaglio infelice da sì lunga stagione, trovano una specie di conforto ai loro mali, rivolgendo gli sguardi verso la *Palestina*, ove sperano un giorno d'esser ricondotti. Egli è ben naturale perciò di credere, che ove si permetta loro una Patria, dalle quattro parti del mondo accorreranno solleciti per goderne finalmente i desiderati vantaggi. E come puossi egli dubitare di queste disposizioni sapendo con quale trasporto colsero sempre le occasioni favorevoli per ristabilirsi nell'antico loro soggiorno? Fin da tempi ne quali *Ali-Bek* ebbe

dei successi in Egitto, e nella Siria, gli Ebrei di Livorno gli fecero proporre per mezzo d'uffiziali Tedeschi impiegati sulle flotte Russa, che avrebbero comprato Gerusalemme. Ali-Bek era disposto a venderla, ma però ad un prezzo esorbitante. Gli Ebrei Toscani non ne furono punto spaventati. Scrissero ai loro fratelli d'Inghilterra, e di Olanda, e se la rovina d'Ali-Bek non avesse rotto la trattativa di questo affare, il loro desiderio sarebbe stato pienamente adempiuto. Per molti secoli niente si è trascurato per deprimere siffatta gente. Le orribili persecuzioni, onde sono stati finora le vittime, non han potuto soffogare in loro tutte le virtù generose. Dovunque hanno dimostrato un sincero attaccamento alla causa della Libertà, ed hanno fatto dei grandi sacrificj, perchè trionfasse de' suoi nemici. Chi può dunque dubitare della loro riconoscenza inverso quella Nazione, che li trasse dallo stato d'oppressione, in cui languiscono, e gli chiamasse al godimento dei diritti dell'uomo, e del Cittadino? Ma non è questo il solo oggetto del richiamo degli Ebrei all'antica lor Patria. Avvenne un altro, come già si è accennato di sopra, ed è quello di rendere la Siria, e l'Egitto utili conquiste; poichè senza di una popolazione industriosa, e doviziosa di capitali, questi paesi resterebbero per lungo tempo deserti. Laddove se vi si riconducono gli Ebrei, queste contrade diverranno ben tosto il centro d'un commercio immenso, i cui felici effetti sono incalcolabili. Egli è facile il concepire quale influenza avrebbero essi sul commercio universale, ove si consideri, che trovansi ora sparsi nei porti d'Italia, nelle Isole dell'Arcipelago, in Salonicò, a Costantinopoli, a Damasco, in Aleppo, a Bassora, in Alessandria, al Cairo. In Affrica essi son ricchi e numerosi: amministrano le Finanze, le Zecche, e le Dogane di Algeri, di Tunisi, di Tripoli, e nell'Impero di Marocco. Da ciò si scorge, che il ristabilimento degli Ebrei nella Siria, e nell'Egitto agevolerebbe le scoperte nell'interno dell'Affrica, darebbe al commercio delle Indie nuova vita facendogli prendere il più breve cammino, ed aumenterebbe i rapporti commerciali dell'Europa con l'Affrica e con l'Asia. Una tale rigenerazione degli Ebrei sarebbe utile a tutti i popoli tranne i soli Inglesi, che sono per sistema nemici dell'industria, della prosperità, e dell'indipendenza delle altre Nazioni. Ripensando alla sorte, ed alle persecuzioni, che loro fu d'uopo soffrire, potrebbe alcuno immaginarsi che sieno essi poco numerosi. Egli è questo un errore. Il loro dotto Istoricò *Basnagio*, che scrisse al principio di questo secolo, crede di poter con fondamento asserire, che formano essi una moltitudine di quasi 3 milioni, gran parte de' quali trovansi in Oriente. Dopo quest'epoca la loro popolazione ha dovuto considerabilmente aumentarsi, giacche il fanatismo non sembra da molto tempo più intento ad esterminarli;

ed hanno essi di più avuto il vantaggio di non portar le armi. Così mentre che tutti i Popoli si trucidavano per soddisfare ai furori, ed ai capricci dei re, gli Ebrei, ai quali veniva interdetto questo onore funesto, dovettero in proporzione moltiplicarsi.

GRAN-BRETTAGNA

Londra 27 Maggio. Si scrive dal Canada, che la prima operazione degli Emigrati Francesi è stata quella di propagare per mezzo di alcuni Preti missionarj la religione cattolica. Questa condotta ha già dato qualche ombra al Governo Inglese, che teme per cotal mezzo, che non s'inspiri nei Canadiani l'odio dei protestanti, e conseguentemente degli Inglesi medesimi. Si spediscono dunque per quelle bande dei missionarj protestanti, onde controbilanciare l'autorità dei preti cattolici — Da tre mesi a questa parte il numero dei poveri è raddoppiato in Inghilterra. Una folla di sventurati senza lavoro è forzata rifugiarsi negli ospizj delle Parrocchie. Nella Camera dei Comuni si è letto un *Bill* tendente ad aumentare il numero degli Individui impiegati al sollievo dei poveri. L'Oratore è entrato in dettagli, che fanno fremere. Verso il Nord del Regno gli abitanti agiati pagano fino il 150 per cento dei loro affitti, affine di sostentare gli operaj senza lavoro — Gl'Insurgenti Irlandesi assoluti dalle Corti civili, sono stati giudicati di nuovo per l'istesso fatto, e impiccati senza remissione. Il processo, la sentenza, e l'esecuzione non durano, che un quarto d'ora. Ad onta però del dispotismo, e delle catene gl'Irlandesi sentono accrescersi ogni giorno più l'amore per l'indipendenza. La libertà è la loro passione dominante. In ogn'ipotesi quel paese è perduto per l'Inghilterra; in diciotto mesi l'Irlanda le è costata 30 milioni di lire sterline. Un Membro dell'opposizione ha fatto notare al Parlamento, che molti Uffiziali dell'Armata non avevano 21 anno, aggiungendo quindi con un sorriso amaro, che sarebbero stati però molto vecchi, quando l'Irlanda fosse stata tranquilla.

REPUBBLICA FRANCESE

Parigi 12 Giugno. Nelle Sedute del Corpo Legislativo degli scorsi giorni è stato letto il seguente indirizzo degli abitanti del Comune di Orange „ Cittadini rappresentanti! Ha risuonato nei nostri cuori il grido terribile della vendetta di un popolo irritato dal massacro dei suoi ministri. Noi pure abbiamo giurato l'estermio di questa infame casa d'Austria, che non è scampata alla propria perdita inevitabile, che col mezzo di perfidie, e di atrocità. *Vendetta! Vendetta!* Parlate cittadini rappresentanti, e tutti i repubblicani si leveranno in massa per annientare i vili satelliti, e gl'infami esecutori dei briganti coronati. Partendo, noi metteremo alle nostre case, ai nostri villaggi lo stendardo nero, quello della vendetta. L'ombre di due mila repubblicani assassinati dopo

quattro anni nel nostro dipartimento reclamano anch'esse la vendetta nazionale. *Vendetta* dunque contro gli amministratori complici degli assassini. *Vendetta* contro i giudici corrotti, e prevaricatori, che gli assolvono. *Vendetta* contro i dilapidatori delle pubbliche entrate. *Vendetta* del perfido ministro, che ha voluto dare alla coalizione dei re le nostre brave armate, *Vendetta* degli Austriaci dell'interno, che hanno sorriso di piacere all'assassinio dei nostri ministri, e che nella loro gioia feroce si disponevano a rinnovare le scene della traslazione micidiale dei prigionieri di Orange, di Tarascona, delle prigioni d'Aix, e del Forte Giovanni. *Vendetta* contro l'orda permanente dei briganti, e degli assassini sacri, e realisti, che hanno fatto cadere sotto i loro pugnali nuovamente arrodati dalle sciagure delle nostre armate, i patrioti delle nostre contrade. *Vendetta* finalmente di quel comitato Austriaco, che siede alla vostra porta, e che versa abbondantemente l'obbrobrio, la calunnia, e la morte su i veri amici del governo, e della Costituzione dell'anno terzo. Questo indirizzo era firmato da moltissimi cittadini di Orange. Il Consiglio ne ha ordinata la stampa, e la menzione onorevole nel processo verbale.

Strasburgo 6 Giugno. Molti emigrati Svizzeri di Zurigo fatti prigionieri, saranno giudicati da un consiglio di guerra. Il governo vuole impiegare il massimo rigore contro questi vili fuggitivi. Una misura di questa fatta è tanto più necessaria, quanto che è dimostrato, che la maggior parte delle sciagure che affliggono il continente, derivano dalle indegne manovre di questi agitatori della discordia — I torbidi del Valloise sono acquietati. Una colonna francese ha circondato i ribelli nel passo chiamato le Forche, e gli ha obbligati a rendersi — Scrivono da Magonza, che si aspetta colà una colonna di sei-mila uomini, che marcia dalla Belgica. Vi è già arrivato un nuovo corpo di coscritti proveniente da Colonia — Dopo il fatto di Rastadt, la di cui memoria ispirerà sempre l'orrore, non può esser discarsa la notizia degli agenti del furore dei despoti, e degli infelici che ne furon le vittime. Il Capitano degli Usseri Szeklera, Burckard, che comandava il distaccamento al tempo dell'assassinio dei ministri, è nato ad Hamelbourg, in Franconia, di genitori assai poveri. Fece i suoi studi a Wurtzburgo, e fu impiegato presso il ministro Thugut in qualità di commesso, ossia copista. Egli seppe guadagnare la grazia del ministro, che l'impiegò nel reggimento di Szeklera. Si deduce da ciò, che la morte dei nostri ministri sia l'ordine di Thugut, che è infinitamente venduto all'Inghilterra — Quanto ai nostri ministri, Bonnier cominciò la sua vita con una disgrazia eguale a quella con cui l'ha finita. Nacque nobile, ed è morto assassinato. Le sue virtù l'inalzarono al di sopra della sua prima sventura. Egli la ripardò in parte sposando una donna plebea. Dopo essere stato Presidente della Corte di Montpellier, fu il promotore, e l'appoggio della rivoluzione nel suo di-

partimento — Roberjot era dotato di un'anima dolce, di uno spirito bisognoso di occuparsi. Il suo primo impiego fu di Curato. La sua maggior premura era in quest'ufficio i poveri della sua Parrocchia. Seguì la rivoluzione egli divenne un attivo cittadino. Dopo essere stato Presidente del dipartimento di Saona, e Loira fu eletto aggiunto alla Convenzion Nazionale. Egli vi fu uno dei più grandi amici dell'eguaglianza. I di lui talenti erano stati messi a prova a Amburgo, e in Olanda allorchè fu nominato plenipotenziario a Rastadt.

REPUBBLICA CISALPINA

Bologna 25 Giugno. Il nostro coraggio conserva sempre quell'energia, che lo ha tanto distinto nella rivoluzione d'Italia. Se i nostri sforzi fossero stati secondati da tutti gli altri popoli Italiani; forse la libertà di questa bella parte di Europa, sarebbe stata assicurata da qualunque tentativo. Un fatto accaduto negli scorsi giorni mostra quanto si può contare sopra la bravura della nostra guardia. Nella notte si avanzarono varie persone verso la Porta Galiera. La sentinella dimandò al solito *chi viva*. La risposta fu un colpo di fucile. La sentinella sparò ancor essa, e si ritirò al corpo di guardia. Altrettanto fu eseguito dalle altre sentinelle che erano sulla strada. Portato l'avviso dell'avvenuto alla Montagnola, fu sparato replicatamente il cannone, e sotto la sua protezione furono avanzati molti picchetti fino a Sant'Anna. Sulla mattina non essendo stato ritrovato che un contadino morto per qualcheuno dei colpi sparati dalle sentinelle, la guardia rientrò in città — Alle dieci però fummo avvertiti, che un corpo di Tedeschi, e di insurgenti si avanzava verso porta Romana. La porta fu chiusa, e la guardia si impostò sulle mura. Fu battuta la generale, ed un numero indicibile di cittadini corsero all'armi. Un grosso corpo di truppa nazionale sostenuto dalla Cavalleria, ed Infanteria Francese si avanzò fuori della porta, e i nemici si dileguarono nel momento — Anco a Castel S. Pietro i nemici sono stati costretti a ritirarsi al solo aspetto impo- nente, e guerriero delle nostre guardie. Siccome gli Austriaci sono in piccolissimo numero, e i facinorosi che gli accompagnano fuggono subito all'avvicinarsi dei repubblicani, la loro vigilanza non permetterà il più piccolo inconveniente.

REPUBBLICA ROMANA

Roma 21 Giugno. Il Gen. Comand. Garnier ha pubblicato due Leggi. La prima riguarda la organizzazione del corpo d'artiglieria della marina. La seconda è sopra l'Amministrazione dei Porti, ed arsenali della marina medesima. L'una e l'altra ci assicurano che il servizio per il littorale Romano, e per i Porti della Repubblica sarà attivo, vigilante, e della migliore costituzione — La tranquillità del nostro comune è grandissima; anco le scene sanguinose, che nei passati tempi erano tanto frequenti fra i Cittadini son molto diminuite. Ciascuno mira alla felicità, che il nuovo governo prepara.